da uno basciù la potenza di gl'infedeli per terra; oltre chè con la risolutione
di S. M.tà Cs.a si diminuiranno forse in gran parte quei mali humori, chè si
sentono in Francia, in Alemagna, et in Inghilterra, et si stabilirebbe anchora
molto più la lega, togliendo l'occasione a i Collegati di pensar dopo questa
vittoria, o di ritirarsi, o di andar lenti, o d'impiegar le lor forze in altre
li SS.ri Ven.ni per il corriere, che spedirono quà con l'avviso della vittoria,
ordinorno al lor Amb.re che intimasse facesse officio con l'Imp.re acciò si risolvi
sse, ad entrar in lega, et ricordasse a' mi di fare il medesimo officio con
S. M.tà Moscaro di dividar grandem.te che si rompa di quà contra il Turco
il quale è stato perpetuo desiderio di sta Repub.ca sempre, che si è trovata in
guerra con Turchi, sia con pagar a questo fine buona somma di danari a
i Re di Ungheria, onde saria forse il tempo, mentre sono in questo fermo
sollecitar il fine di questo negotio; perchè se bene la presente vittoria haria fo
difficultato la richiesta di S. M.tà per haver allargata la via a i Collegati di
pagar in più luoghi anco le lor forze di terra, non dimeno quando con una pa
d'esse facendo entrar l'Imp.re venisse a moltiplicarle tanto grandem.te di mare
toria in quà tutto il nervo della potenza del Turco, et vittoria a i Collega
aperta tutta la Grecia. Ma l'importanza di tutto consiste nella prestez
et in non dar tempo al nemico di ripigliar animo, et forze:

Di Polonia intendo, chè in sta Corte era giunto il Conte di Gocha Palatino di
Posnania, chè tornava di Alemagna, dove si credè, che sia stato per ordine del
Re.

Re a trattar con alcuni di quei Principi, et per esser costui molto gran sig.re
et molto stretto io non posso far di non sospettare, chè questo suo viaggio hab
bia qualche mistero, massime vedendo il Re di Polonia molto alterato di
indignità, chè le pare di patire da i Ministri del Re Cath.co et con questo
ultimo corriere di Polonia ha mandato al Vittorio di Posnania copia d'una
lettera, chè scrisse al Re di Spagna già sono due anni, della quale non ha
mai potuto havere risposta, et gl'ha ordinato, che mostri detta copia all'
Imp.re et le dica il tutto, chè si è tenuto, et poi senza attender altro, si
parta di quà, et si ne venga in Polonia le quali cose mi fanno grandem.te
dubitare una presta risolutione dell'Imp.re

Al Card.le Rustiucci.

1571. Vienna xxx. novb. Essendosi il negotio della lega ridotto dove V. S. Ill.ma haverà veduto per le mie
precedenti, a mi parve già tempo di cominciare l'altro di Toscana, et nell
ultima audienza dopo haver passato circa la vittoria dell'Armata que
sto V. S. Ill.ma vedrà dalle alligate mie lettere intrai a parlare con S. M.tà di
detta causa facendone un longo ragionamento: S. M.tà mi ascoltò attentam.te
et benignam.te si bene et nell'udire, et nel rispondere diede più volte segno
di qualche risentimento:

Due volte mi disse, chè la non poteva, et non doveva mancar all'officio suo, et
chè sin hora era stata aspettando, chè S. S.tà per beneficio publico ci volesse
rimediare; et due volte mi replicò, questo benedetto negotio, questo benedetto